

LA VALLE DELL'INDO

CULLA DELL'UMANITÁ



Un Viaggio alle origini. L'Incontro con le antiche "Divinità" e la traduzione dei Sigilli iconografici

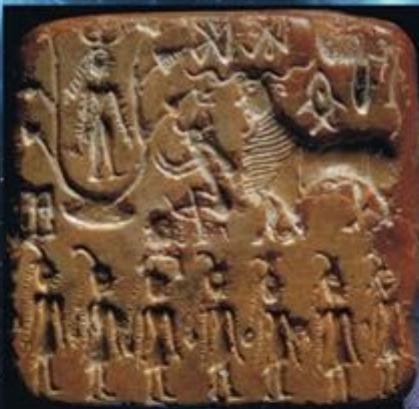
In questo libro si trova la chiave per la traduzione dei Sigilli della Valle dell'Indo

Studi e ricerche a cura di Lucio Giuseppe Tarzariol

LA VALLE DELL'INDO CULLA DELL'UMANITÀ

Un viaggio alle origini.

L'incontro con le antiche «Divinità»
e la traduzione dei Sigilli iconografici



The Indus Valley, cradle of the new Humanity.
In this book is found the key to the translation
of the Indus Valley Seals.



di Lucio Giuseppe Tarzariol

Il titolo di questa ricerca di certo stupirà molti, essendoci una diatriba secolare tra ricercatori sull'origine delle genti della Valle dell'Indo.

Di fatto esistono conoscenze che già determinano alcune verità, il problema è che non sono alla portata di tutti, come per l'appunto il sapere degli Eleusini madre. Spesso le arcaiche verità perdute giungono rivelate attraverso il simbolo e il Mito che per gli Eleusini madre è semplicemente: "Accadimento".

Parliamo di quegli Eleusini madre che divennero il ricettacolo dei culti atlantidei fino al 9528 a.C., anno della distruzione delle sette Isole di Atlantide. Prima di Atlantide Il continente che ebbe la stessa sorte fu Lemuria/Mu meta di una civiltà solare i cui superstiti furono costretti a disperdersi in altre parti del mondo divenendo i semi di alcune civiltà arcaiche. Ecco che in questa ricerca attraverseremo i tempi dell'origine umana rivelando manipolazioni e conoscenze concesse da quegli "Eseri evoluti tecnologicamente" e riconosciuti dalle genti primeve come "Divinità".

La Valle dell'Indo raccolse molte di queste genti reduci delle catastrofi di Atlantide, chiamata dagli Eleusini madre: "*Hath Lan Thiv Hesh*", tradotta: "La Grande Madre venuta dalle stelle o dei figli delle stelle", e prima ancora di Lemuria/MU, dislocata nell'Oceano Pacifico con basi in Polinesia,

Isola di Pasqua, Gobi, ecc., Parliamo dell'antica culla dell'umanità distrutta, secondo le cronache degli Eleusini madre, dai Kath, l'avanguardia felinoide degli Phykke'sh, i Titani di Atlantide nella contesa con gli Olimpi. L'arcaica rivalità tra la Civiltà Rombo, ossia l'Impero galattico dei Phykke'sh e la Civiltà Triangolo formata dalla Lega dei mondi, come ci fanno sapere gli Eleusini madre e le cui tracce troviamo anche nei poemi vedici.

Fu proprio in questi contesti che sorse la Valle dell'Indo che divenne poi la "Nuova Culla dell'umanità", lo testimoniano miti, religioni, reperti archeologici, cronache antiche, ricerche etimologiche, ecc.; come vedremo più specificatamente in questa ricerca. Infatti, è dalla Valle dell'Indo che la cultura successivamente si irradiò poi in Occidente, fino a Creta e oltre, in un susseguirsi di migrazioni non sempre chiare e tracciabili.

In questo libro racconteremo della discesa delle "Divinità" ricordate dalle maggiori culture antiche. Indagheremo sulle loro guerre e contese, sulla loro provenienza, sulla loro dualità e manipolazione dei popoli primitivi della Terra, dove spacciandosi per "Creatori", con la loro alta tecnologia usarono la Terra ed i suoi abitanti come semplice risorsa. Nello stesso tempo favorirono la crescita di quelle che oggi ricordiamo come antiche civiltà che vissero catastrofi, guerre, pestilenze e tempi d'oro in un ciclico susseguirsi di vicende alterne verificatesi in lunghi periodi di pace e crescita ed altri di distruzione e conflitti. Inoltre in questa ricerca sveleremo i misteri della scrittura segnaletica ideografica ed iconografica della Valle dell'Indo, rimasta per lungo tempo indecifrata e di origine "aliena", cosa rivelata già partendo dalla sola scrittura asiatica brahmi ritenuta la progenitrice degli odierni alfabeti delle aree intorno alla penisola indiana che ci rivela per l'appunto l'interazione di queste "Divinità" che già migliaia di anni fa insegnarono a queste sbandate primeve genti un sistema evoluto di immediata comunicazione che potremmo confrontarlo, per analogia, alle immediate percezioni concettuali che noi abbiamo oggi guardando le icone del nostro cellulare.

Proprio per questa sua peculiarità ed importanza ho deciso di pubblicare anche una brevissima traduzione in Inglese, che non ha la pretesa di essere esaustiva come tutto il corpo di ricerca qui espresso in Italiano che ne da una logica tracciatura storica e simbolica.



 CIVILTÀ ROMBO

 SOTTO PROTEZIONE DELLA DIVINITÀ IN VOLO
 PRESSO IL LUOGO DI CULTO

Sopra sigillo vallindo con simboli iconografici, traduzione: *Civiltà Rombo, presenza divina in volo/viaggio*. Infatti, la divinità stilizzata a forma di pesce (la “Divinità”) ha le ali che indicano il volo ed uno scettro che simboleggia la presenza, il potere e il dominio di quella “Divinità” affigliata alla Civiltà Rombo. Il toro sotto davanti all’altare rappresenta il luogo di culto e offerta che probabilmente era la stessa città di Moenjo Daro. Chi vedeva questo simbolo sapeva con chi aveva a che fare e che regole doveva seguire.

Per quanto riguarda il toro nella simbologia induista, dobbiamo sapere che simboleggiava e simboleggia tutt’ora, sia la forza che l’ignoranza; il fatto che Shiva utilizzi il toro come veicolo, rappresenta, secondo gli studiosi del settore, l’idea che questa figura divina rimuova l’ignoranza ed allo stesso tempo conceda la forza della saggezza ai suoi devoti. Inoltre il toro è chiamato anche Vrisha in sanscrito; questa parola può assumere anche il significato di “Dharma” (lett. Rettitudine); ragion per cui, in termini simbolici, la raffigurazione di un toro accanto a Shiva starebbe ad indicare che, ovunque sia presente Dio, sono presenti anche rettitudine, purezza e giustizia. Per cui abbiamo chiarito le regole che doveva seguire questa società ed a chi doveva rendere conto.

Ma quale potrebbe essere l’origine di questa simbologia divina, se non quella della Valle dell’Indo. Ancora oggi nel pantheon della religione induista, Nandi è la mitica cavalcatura di Shiva. Si tratta di un toro di colore bianco simbolo di purezza, le cui quattro zampe rappresentano la Verità, la Rettitudine, la Pace e l’Amore. Qui viene da chiederci da quale retaggio giunga questa credenza? Più che un semplice veicolo, Nandi viene considerato il costante ed immancabile compagno di Shiva in tutti i suoi spostamenti; tant’è che in qualsiasi tempio dedicato a Shiva, di fronte al santuario principale, la presenza di una scultura di Nandi è una delle caratteristiche essenziali. Così come per Garuda, la grande aquila veicolo di Visnù, nel corso dei secoli Nandi ha acquisito un’importanza sempre maggiore, fino ad entrare nel pantheon induista come divinità a sé stante; infatti sono presenti in India vari templi dedicati esclusivamente a lui.

Un antico retaggio che ricorda la discesa delle “Divinità” nell’antica Valle dell’Indo. Infatti in quasi tutti i sigilli vallindi abbiamo il Toro e gli ideogrammi iconografici che come dimostrerò, conoscendo le cronache degli Eleusinei madri ed i simboli arcaici giuntici dalle antiche culture, rappresentano la discesa sulla Terra della “Divinità”.

Forse non è un caso che in greco antico, il termine “simbolo” (σύμβολον) aveva il significato di “tessera di riconoscimento” o “tessera hospitalitatis (dell’ospitalità)” secondo l’usanza per cui due individui, due famiglie o anche due città spezzavano una tessera, di solito di terracotta, o un anello, e ne conservavano ognuno una delle due parti a conclusione di un accordo o di un’alleanza: da qui anche il significato di “patto” o di “accordo” che il termine greco assume per traslato. Il perfetto combaciare delle due parti della tessera provava l’esistenza dell’accordo. Probabilmente questa usanza deriva proprio da quella usata e rappresentata dai Sigilli della Valle dell’Indo che, di fatto, rappresentano proprio l’accordo tra le “Divinità” e l’uomo. Un patto che stabiliva il protettore divino di quel popolo in quel dato territorio. In questo testo ne porterò le prove.